

NESSUNA RIPRESA ECONOMICA È POSSIBILE SE NON SI FRONTEGGIA L'EMERGENZA SANITARIA.

**Ultima chiamata per rifinanziare subito il Servizio Sanitario Nazionale.
Rispetto per chi sta in prima linea senza vuota retorica.**

Dopo il sedicente decreto "Cura Italia", deludente e incompleto, il prossimo provvedimento – avverte la COSMED - rappresenta l'ultima occasione per affrontare seriamente l'emergenza sanitaria.

Il Servizio Sanitario Nazionale era già al collasso prima della crisi del Coronavirus dopo un decennio di tagli dissennati, mancavano almeno 8 miliardi per riportare il finanziamento del SSN al 7% del PIL cioè sullo standard medio europeo ante contagio. Era uno dei migliori del mondo, ma dopo essere stato sotto finanziato e spezzettato certamente non lo è più da tempo.

Ieri la Francia ha stanziato ulteriori 8 miliardi di euro per il servizio sanitario e 1,3 miliardi di euro per incentivi al personale medico, sanitario, sociale e dei servizi pubblici.

Da questo punto di vista il rifinanziamento del SSN previsto dal "Cura Italia" pari a 1,41 miliardi è semplicemente ridicolo, una rassegna resa all'ulteriore declino del Paese nei suoi diritti fondamentali.

Ben vengano vincoli comunitari che obblighino all'investimento in sanità, bene primario per tutti e condizione necessaria per la ripresa economica. Non si tratta di coniugare salute ed economia, semplicemente la salute viene prima e se non si provvede al suo sostegno i danni, anche economici, saranno ben maggiori.

I provvedimenti da varare non sono una legge di bilancio con una tragica polverizzazione delle risorse, una demagogica distribuzione a pioggia di micro benefici peraltro effimeri e non sempre riservati ai realmente bisognosi.

È ormai chiaro che l'emergenza non sarà breve e che richiede urgenti investimenti per la prevenzione e la gestione della pandemia.

Inoltre l'emergenza da Covid-19 ha prodotto il differimento delle cure per tutte le altre patologie, di grande impatto sociale ed epidemiologico, allungando inevitabilmente le già intollerabili liste d'attesa, si sta accumulando una mole enorme di lavoro da svolgere nei prossimi mesi e anni pena una catastrofica mancanza di cure.

Non può bastare l'assunzione di una manciata di precari mal pagati, occorre anche ripristinare la dotazione medico e sanitaria specialistica allargando subito il numero dei posti nelle scuole di specializzazione e riducendo la durata dei corsi al livello minimo previsto dalla normativa europea.

Tutta la macchina pubblica deve ripartire stroncando speculazioni ed opportunismi, anche sull'appalto delle mascherine, a quanto pare, la corruzione si è presentata puntuale.

La mancanza di dispositivi adeguati per operatori e cittadini è incredibile e sempre più colpevole con il passaggio dei giorni. Il corpo sanitario è stato lasciato solo a mani nude senza protezioni.

Si sconta la mancanza di una vera dirigenza pubblica, autonoma dalla politica, sostituita con una pletora di ottimati che danno vita ad uno spezzatino di carrozzoni mal coordinati.

Quanto al personale definito eroico non può essere ulteriormente umiliato. Ai caduti e a quanti subiranno danni permanenti va riconosciuto lo status di vittime del dovere al pari di quanto previsto per il comparto sicurezza. Il finanziamento di 10 milioni di euro quando i caduti sono già duecento è un risarcimento semplicemente vergognoso e discriminatorio. Il carico di lavoro straordinario ed extra ordinario andrà interamente retribuito senza limitazioni che non remunerano nemmeno quello che già è stato fatto. Tutte le figure che hanno fronteggiato l'emergenza vanno incentivate. Va ricordato che i contratti di questi lavoratori al servizio del Paese sono scaduti da più di 16 mesi nei casi più fortunati (la dirigenza PTA del SSN e i dipendenti degli enti locali attendono da dieci anni) occorre rimuovere gli ostacoli che lo stesso legislatore ha posto alla contrattazione (come l' art.1 comma 687 legge 145/18 da abrogare).

Nessuna premialità è prevista per chi sta in prima linea e dovrà restarci a lungo, non viene garantito nemmeno il minimo indispensabile. Inevitabile il passaggio dalla resistenza allo scoraggiamento.

Il Paese deve ripartire dai diritti e dai servizi pubblici essenziali.

Cambiare velocemente registro e priorità, capire che il futuro è adesso, altrimenti non andrà tutto bene.

Gli operatori sanitari, fortemente mobilitati nella lotta contro la pandemia di coronavirus in Francia, beneficeranno di premi esentasse da 500 a 1.500 euro. Dipenderà dall'intensità dell'epidemia che hanno affrontato, ha annunciato mercoledì il Primo Ministro, Edouard Philippe.

DAL SITO FRANCE 24 WWW.FRANCE24.FR

Il primo ministro Édouard Philippe ha annunciato, mercoledì 15 aprile, il pagamento da parte dello stato di un bonus di 1.500 euro per tutto il personale dei servizi sanitari, che gestisce la crisi Covid-19 nei dipartimenti più colpiti. Sarà inoltre pagato a quelli dei dipartimenti che hanno ricevuto pazienti Covid-19 nei dipartimenti meno colpiti.

L'altro personale sanitario riceverà un premio di 500 euro, ha aggiunto il capo del governo, dopo il Consiglio dei ministri, specificando che tali premi saranno "al netto di tutto", vale a dire gratuitamente e di tasse.

Questi premi, qualunque sia il loro importo, riguarderanno non solo gli operatori sanitari ma anche altre categorie di personale nel servizio pubblico dell'ospedale, come ad esempio gli agenti amministrativi.

Inoltre, tutti riceveranno un aumento del 50% degli straordinari, che rappresentano in media oltre 600 euro per agente, anche senza tasse o spese, ha affermato il Ministro della Salute, Olivier Véran.

Ogni agente riceverà quindi una media di circa 1.000 a 2.000 euro, ha affermato Olivier Véran, con un costo totale allo stato di 1,3 miliardi di euro.

Un bonus in arrivo per lo staff di Ehpad

Ci sarà un bonus in più per il personale del settore medico-sociale, in particolare quello dell'Ehpad, che ha dovuto riorganizzarsi, ha aggiunto il ministro.

"In questo settore, dobbiamo discutere con le comunità locali, in particolare con i dipartimenti che spesso sono i finanziatori, per determinare le condizioni per finanziare questo bonus", ha dichiarato il Primo Ministro Édouard Philippe.

"Stiamo affrontando [l'epidemia di coronavirus], in primo luogo grazie all'incredibile dedizione di tutto il personale infermieristico del paese", ha sottolineato Édouard Philippe, ricordando "lo sforzo storico a favore del nostro sistema sanitario" di 8 miliardi di euro nella legge finanziaria rettificativa presentata mercoledì.

Questa somma consente di "investire nell'acquisto di attrezzature e maschere per quasi 4 miliardi di euro" e di finanziare le misure per il personale infermieristico "in prima linea, giorno e notte", ha affermato. aggiunto.